

Apriteci insomma i veicoli del commercio; e se la Sardegna non risponda generosa alle vostre cure, oh! allora, sì, gridate: eguaglianza di diritti, eguaglianza di carichi.

Pensate, o signori, che il beneficio dello Stato risulta dal beneficio delle singole provincie che lo compongono; pensate che fedelissimi alleati, amici sincerissimi sono i Sardi, se vero dice la storia; pensate che tutto sperano dal seno del Parlamento e dallo zelo amorevole, intelligente, operoso dei ministri del Governo; pensate che non è più tollerabile da libero popolo il peso dell'antico dispregio.

Io prego la Camera che non voglia troppo forti reputare queste mie parole, e prima di tacere, professo schiettamente di essere qui venuto col proposito fermo di trattare, subordinatamente agl'interessi della nostra comune madre, l'Italia, le speciali bisogne della patria mia. Che se altri, che non credo, vorrà perciò appuntarmi siccome uomo dagli spiriti municipali, io mi consolerò nel pensiero che fra tutti gli umani eccessi, il più perdonabile, il meno biasimevole sia quello che deriva dall'amore della nostra terra nativa.

VESME. Rispondo ad alcune difficoltà mosse dal deputato Siotto contro questa legge. Credo ancor io che nel progetto di legge presentato vi sono gravi difetti, alcuni, dirò così, architettonici ed altri finanziari, in quanto che certo le strade, che si indicano doversi fare in Sardegna, non sono nè le più urgenti, nè di quelle che si dovrebbero fare a spese dell'erario: i difetti finanziari sono più grandi, in quanto che si vorrebbe che si facessero le strade di Sardegna con una tenuissima somma, colle contribuzioni, cioè, che si pagano in quell'isola, che a mala pena basterebbero al mantenimento delle medesime; ma non per questo credo di dover oppormi a questa legge, anzi stimo dover sollecitare quanto mai la sua presa in considerazione.

La presa in considerazione non richiede l'approvazione dei singoli suoi articoli, richiede l'approvazione dell'idea che la informa, dell'idea che la anima, e sotto questo aspetto credo che nessuno vorrà fare opposizione a questa legge, o solo differirne la presa in considerazione.

Il bisogno delle strade è senza dubbio il maggiore dei bisogni della Sardegna. La cosa è a tal segno che d'inverno è impossibile di andare da un luogo ad un altro fuorchè a cavallo, non essendovi nessuna via di comunicazione praticabile a motivo de' fanghi, e si può dire che vi è solo quella strada che è formata dalle pedate dei viandanti; d'estate poi, se non vi è questa difficoltà, ve ne ha un'altra gravissima, perchè non potendosi viaggiare che a cavallo si colgono delle malattie gravissime, le quali, come tutti sanno, sono quelle che appunto allontanano gli stranieri dalla Sardegna, e queste credo che provengano meno dal clima che dalla mancanza delle strade.

Supponiamo che uno da questo paese si abbia da recare a Genova a cavallo; se in luogo di andare in una comoda vettura, viaggiasse così esposto al sole, alla pioggia e a tutte le intemperie, è certo che cadrebbe ammalato, e che ne soffrirebbe quanto se ne soffre viaggiando in Sardegna.

Confesso per altro che la spesa per fare le strade in un'isola grandissima, nella quale mancano assolutamente, non è spesa che possa farsi in questo momento, e qui non posso a meno di lodare il deputato Siotto dei sentimenti generosi che ha qui espresso, di volere mettere ogni cosa dopo il pensiero di guerra e dopo tutto ciò che riguarda la causa comune italiana, e che perciò le strade non si debbono fare finchè la guerra sia finita, poichè tutti i nostri sforzi debbono essere per la guerra. Ma credo che intanto si possa consacrare il principio, per mostrare ai Sardi che si pensa ad essi e per

compensarli in qualche modo delle sventure che soffrono da 7 od 8 anni in qui per le fallanze avvenute, onde furono ridotti ad una miseria tale che molti e molti negli scorsi anni vi morirono di fame.

Nel caso poi che si potesse fin d'ora destinare per le strade della Sardegna qualche somma, la prima cosa sarebbe di pensare a quelle già cominciate; molte sono le strade in Sardegna state cominciate in quest'anno, ad una delle quali manca un ponte, ad un'altra manca un breve tratto, sicchè è quasi come se la strada non vi fosse, mentre già somme cospicue si sono spese per le medesime, senza che sia possibile compirle immediatamente. Ma queste sono tutte cose di dettaglio da trattarsi quando si esaminerà la legge. Dico soltanto che in massima si dee fin d'ora prendere la legge stessa in considerazione.

SUEIS. Io appoggio la proposta Fois e desidero che sia presa in considerazione. I vizi che furono notati dal deputato Angius saranno corretti quando si verrà alla disamina degli articoli; al momento è cosa opportuna far questa dichiarazione, specialmente perchè, se mai si tralasciasse la continuazione delle strade in Sardegna, molti lavori esistenti ad esse relativi non avrebbero effetto, con grave dispendio dell'erario, perchè quei lavori andrebbero perduti. Io aveva divisato di parlare della necessità della perfetta fusione degli Stati continentali e dell'isola nostra, ma lo fece assai eloquentemente e sagacemente il mio amico e collega deputato Siotto. Io dirò solo che i bisogni dell'isola non debbono essere trasandati, sebbene le diverse necessità delle provincie debbano essere poste in secondo luogo ai bisogni della causa d'Italia. I Sardi non si recusano a ciò perchè essi vogliono concorrere (e ben lo dimostrarono) a riporre sul capo d'Italia l'antica corona di torri. Ciò non impedisce che io non raccomandi alla sapienza del Parlamento che quest'isola venga finalmente sollevata dalle sue sciagure, sciagure tanto più dolorose quanto meno meritate; nè vi paia strano che gl'isolani siano così teneri del loro paese; se consultate Omero, ei vi risponderà che Ulisse rifiutò l'immortalità offertagli da Calipso per ritornare nell'isola sua.

FES. Io credo opportuna la mozione fatta dall'onorevole deputato Fois, anche dandole colore di legge, in quanto riguarda a sanzionare il principio dell'attuazione dei lavori stradali in Sardegna. Io non considero questa cosa sotto rapporto di utilità alla sola Sardegna, ma la considero in rapporto dell'utilità generale e progressiva dello Stato. Fusa com'è la Sardegna cogli Stati continentali ne' suoi interessi anche materiali, egli è certo che, derivando la somma dei materiali interessi della Sardegna dai proventi rurali, è certo, dico, che i vantaggi della Sardegna nello smercio dei prodotti rurali ora inceppati, appunto per difetto di strade, non possono a meno di rifluire anche a vantaggio di questi Stati.

Oggi vediamo moltissime produzioni che marciscono nell'interno dell'isola, senza che ne possano profittare le stesse popolazioni marittime dell'isola, che le derivano dall'estero a migliore partito di quello che potrebbero averle derivandole dall'interno. Vediamo poi che le stesse produzioni non possono offerirsi all'estero a quei partiti ai quali l'estero le acquista altrove, appunto per i dispendii che le occorrono e le maggiori difficoltà di trasporto che nascono dallo stato delle nostre strade per accedere ai porti di mare.

Conseguentemente io credo che il primo articolo della proposta legge debba essere sanzionato, non solo nell'interesse della Sardegna, ma anche nell'interesse comune. Mi si dice che si trova già sanzionata una somma nel bilancio proposto pel 1849 a favore delle opere stradali. Tanto meglio; il trovarsi sanzionato il principio, servirà anche per base, nella di-